



Codice del candidato:

Državni izpitni center



M 0 5 1 1 1 1 1 2

I SESSIONE D'ESAME

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

Prova scritta 2

1 giugno 2005 / 1 ora (60 minuti)

Al candidato è consentito l'uso della penna stilografica o della penna a sfera. Al candidato è consegnato il fascicolo con allegati i testi A e B - staccabili - da analizzare, e due schede di valutazione.

MATURITÀ GENERALE

INDICAZIONI PER IL CANDIDATO

Per iniziare a scrivere attendi il via dell'insegnante preposto.

Incolla il codice o scrivi il tuo numero di codice nello spazio apposito su questa pagina in alto a destra e sui due moduli di valutazione.

La prova è di comprensione di testi non letterari. Tene vengono proposti due (2): il testo A e il testo B.

Per rispondere alle domande, leggi attentamente le indicazioni date all'interno.

Durante la prova d'esame non si possono usare libri di testo o di consultazione, il cancellino o altro materiale. È d'obbligo l'uso della penna stilografica o a sfera.

Scrivi in modo leggibile.

Trovi indicati in margine i punti che puoi conseguire con le risposte piene.

Questa prova ha nove (9) pagine scritte e tre (3) pagine bianche.

Vedi retro.

ALLEGATO

Testo A

CORRIERE DELLA SERA

Quando la famiglia non è un hobby...

Era il 1902, esattamente un secolo fa, quando processarono l'assassino di Maria Goretti, poi vera fanciulla di una società arcaica della palude pontina, che non volle cedere alla violenza.

Mori, quella piccola santa della Chiesa cattolica romana, come è morta l'altro giorno Desirée Piovanelli, l'innocente figlia di una famiglia di testimoni di Geova della moderna Leno vicino a Brescia. È come se il mondo nel frattempo avesse vissuto mille anni. Ma non è cambiato il centro della scena: da una parte una ragazza indifesa, dall'altra parte la prepotenza maschile. In mezzo, famiglie in lutto.

Il resto, la tv e il diluvio di analisi psicologiche e sociali, non deve impedire di cogliere il senso vero di questo delitto. Ci sono mostri in giro, e li abbiamo

fabbricati noi. Non diamo la colpa alla società se alla porta accanto crescono giovani che possono tendere una mortale imboscata a una compagna di giochi.

È anche giuridicamente scorretto colpevolizzare oggi le famiglie degli indagati. Ma è razionalmente appropriato colpevolizzare in generale il modo in cui molti di noi, fuori dal cono di luce della cronaca, vivono il mestiere di genitore, che è il più difficile dei lavori moderni. Non possiamo sorprenderci quando i nostri figli ci tradiscono, perché c'è un antecedente collettivo per le singole brutte notizie.

La progressiva decerebrazione dei branchi e la loro impossibilità evidente a distinguere fra l'universo virtuale e la gravità reale dei loro gesti, sono state costruite a tavolino dall'immaturato possesso di denaro,

di cellulari e di macchinette varie.

C'è troppo poco tempo per stare con i figli, si sente dire. E si spiega che lavoro e pendolarismo restringono gli spazi della reale convivenza in famiglia. Ma il time-budget dell'italiano medio smentisce questa giustificazione. Le ore dedicate alla cura del corpo e allo svago aumentano, non è vero che gli adulti restano a casa per troppo poco tempo, è piuttosto vero che stanno troppo poco con i figli in case con tre o quattro televisori, due o tre telefoni.

In una stanza un padre naviga al computer e cerca gente lontana con cui "chattare", in un'altra il figlio manda scheltrici Sms dal suo cellulare. Lo so che ci sono tante famiglie assai diverse da questo quadro impressionante, ma sono forse una minoranza. Fossero anche

maggioranza, rimane una minoranza folta che crea situazioni pericolose. Senza scandalo, senza chiasso e in una frequente tonalità perbene, i ragazzi sono accompagnati verso l'emancipazione anagrafica con una pedagogia non adeguata alle difficoltà attuali. È vero, i mass-media non aiutano e l'esempio del circo televisivo è pessimo. È vero, la "dissonanza cognitiva" nella sfera pubblica, cioè la sconcertante differenza fra il predicare bene e il razzolare male di coloro che contano è una costante diseducazione. Ma il nocciolo della responsabilità è individuale e molto spesso familiare. Genitori immaturi e impreparati si disorientano al primo ostacolo, cercando subito un aiuto.

Veniamo da decenni di incertezze e di contraddizioni nella pedagogia e nelle ideologie che la

determinarono, con il continuo rifiuto di una evidenza, cioè il fatto che il permissivismo non paga e la bulimia sociale nei consumi voluttuari offerti agli adolescenti frastorna la loro crescita.

La valutazione degli apprendimenti nella scuola e in casa non può essere più scissa dalla valutazione dei comportamenti dei ragazzi. Senza una boccatura per la condotta inaccettabile si creano studenti falliti e cittadini a futuro rischio proprio e altrui. Un ragazzo può fare violenza a se stesso (con la droga) o violenza a un coetaneo (con il delitto). Ma noi adulti facciamo violenza a lui, quando non riusciamo a fargli intendere che la vita non è un gioco. E che non tutto è reversibile dentro la vita. Chiedere perdono non fa resuscitare le vittime.

Gaspere Barbiellini Amidei

Testo B

Adolescenti inquieti

Gli sbalzi di umore dei teenagers, capaci di passare in pochi secondi dalla gioia più sfrenata alla più nera angoscia, sono un fenomeno ben noto, che i diretti interessati subiscono e genitori ed insegnanti tentano di accettare.

Secondo il neuroscienziato Robert McGivern, la causa degli squilibri umorali dei teenagers sarebbe nel cervello, che negli anni della pubertà conosce un periodo di attività neuronale intensissima. Travolti da questa inusitata attività di "rimodellamento" del cervello, i ragazzi si troverebbero in difficoltà proprio nella fase della vita in cui il numero e la varietà delle situazioni sociali a cui vengono esposti è in aumento. Situazioni che gestiscono male perché impiegano molto più tempo del normale a capire cosa passa nella testa degli altri.

Lo scienziato americano ha sottoposto 300 ragazzi tra i 10 e i 22 anni a un test destinato a misurare la velocità di reazione a stimoli emotivamente significativi, chiedendo loro di associare correttamente alcune parole come "felice", "arrabbiato", "triste" o "indifferente" a una serie di volti con espressioni diverse. Ne è derivata la scoperta che già tra gli 11 e i 17 anni la capacità di identificare velocemente l'emozione risulta notevolmente rallentata, crollando quasi del 20 per cento. Le emozioni rientrano nella norma appena intorno ai 18 anni.

La conclusione di McGivern è che il rallentamento sia legato ad una temporanea riduzione dell'efficienza dei circuiti cerebrali della corteccia prefrontale causata dall'eccesso di crescita delle connessioni sinaptiche. Il cervello dei teenagers, insomma, sarebbe così impegnato ad arricchirsi e riorganizzarsi da avere meno risorse disponibili per la "sapienza sociale", lasciando i ragazzi confusi e incapaci di comprendere cosa accade attorno a loro e come dovrebbero reagire, e provocando in loro la tipica sensazione adolescenziale che la vita e gli adulti siano ingiusti nei loro confronti.

Per superare quella che è stata ribattezzata "l'età della disgrazia" l'arma migliore sembra ancora soprattutto la santa pazienza.

(La Repubblica, 5 novembre 2002)

Testo A

1. Spiega con parole tue le seguenti espressioni:

a) antefatto collettivo _____

b) bulimia sociale _____

c) centro della scena _____

d) fuori dal cono di luce della cronaca _____

e) decerebrazione del branco _____

f) imboscata mortale _____

punti 2

2. Quali sono gli elementi che accomunano i due fatti di cronaca nera ricordati nel testo?

punti 1

3. Oltre alla famiglia chi ha fallito nell'educazione dei giovani?

(elenca almeno 4 risposte)

punti 1

4. Elenca le colpe che l'autore attribuisce ai genitori.

(elenca almeno 3 risposte)

punti 1

5. Quali sono le cause principali della devianza giovanile?

(da' almeno 3 risposte)

punti 1

6. Perché l'autore sostiene che:

»...la vita non e' un gioco e ...non tutto è reversibile?«

punti 2

7. Il titolo del testo è costituito da un periodo lasciato in sospeso. Cerca di completarlo ma ricordati che dovrà essere coerente con il testo.

Quando la famiglia non è un hobby

punti 1

8. Come definiresti il testo letto?

- a) articolo di cronaca nera
- b) commento
- c) recensione
- d) relazione
- e) saggio sociologico

Cerchia la risposta esatta.

punti 1

Testo B

1. Rispondi cerchiando solo le quattro (4) risposte esatte:

- a) Il neuroscienziato americano ha sottoposto ad un test 300 ragazzi tra i 15 e i 17 anni.
- b) L'età della disgrazia" è provocata dalla riduzione dell'efficienza dei circuiti cerebrali.
- c) Il mezzo migliore per far fronte agli sbalzi di umore degli adolescenti è l'autorità degli adulti.
- d) I teenagers gestiscono male molte situazioni sociali, perché le loro emozioni sono alquanto rallentate.
- e) Gli adulti impiegano un tempo normale per capire emozioni, reazioni, espressioni e comportamenti degli altri.
- f) Appena intorno ai 18 anni i giovani normalizzano la loro "sapienza sociale".
- g) Fra i 10 e i 22 anni il cervello umano vive un periodo di scarsa attività neuronale.
- h) Gli squilibri umorali non sono dovuti al "rimodellamento" del cervello, bensì al comportamento dei genitori e degli insegnanti.

punti 1

2. Riempi gli spazi vuoti con una parola appropriata:

Gli adolescenti sono capaci di passare dalla gioia più _____ all' _____
più nera, perché negli anni della _____ il loro _____ è
sottoposto ad un'intensa attività di _____. In questa
_____ della vita, non sanno _____ velocemente a
_____ emotivi nelle _____ situazioni sociali. La _____
velocità è da _____ ad una _____ riduzione
dell'efficienza _____. A causa dei _____ che ne
nascono, i giovani ricavano una _____ di _____ nei loro
confronti da parte degli _____.

punti 2

3.

1. Per *associare* s'intende

- a) comprendere meglio qualcuno
- b) rifornire di viveri o provviste
- c) prender parte in qualità di socio
- d) riunire o adunare in un tutto operante
- e) accostare, accoppiare, collegare in seguito a circostanze particolari o nell'interesse comune

2. Gli squilibri umorali degli adolescenti sono provocati da:
- le ingiustizie degli adulti nei loro confronti
 - la ridotta efficienza cerebrale della corteccia prefrontale
 - l'incapacità di capire quello che accade intorno a loro
 - la difficoltà di affrontare la varietà delle connessioni sinaptiche
3. Gli adolescenti gestiscono male i rapporti sociali, perché
- non usano la pazienza
 - hanno sbalzi di umore
 - impiegano troppo tempo a capire come la pensano gli altri
 - vivono un periodo di particolare attività neuronale
4. Quali fra questi verbi si addicono al mondo della pubertà:
- operare, sezionare, suturare, disinfettare
 - identificarsi, reagire, crescere, emozionarsi
 - sovvenzionare, accreditare, addebitare, investire

punti 2

4. Trascrivi e abbinata ogni parola della prima colonna con la parola corrispondente della seconda colonna.

gestire	efficienza
misurare	situazioni sociali
associare	crisi
superare	velocità
accettare	parole, immagini
subire	tempo
impiegare	ingiustizie, soprusi, affronti
ridurre	sbalzi di umore

- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

punti 2

5. Riusa i seguenti verbi in nuovi contesti: subire, impegnarsi, esporsi

punti 2

6. Quali scopi si propone il testo che hai analizzato (insegnare, divertire, informare, commentare, descrivere, argomentare, narrare ...)?

punti 1

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA